



# STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2011 - ANNO 53



## Ai lettori

GIOVANNI MORELLO

Nell'iniziare questo nuovo impegno di servizio, che mi è stato affidato, permettetemi di inviare un caloroso saluto di "Buona Strada" a tutti i lettori.

Con molti di voi, in questi lunghi anni di vita scout trascorsa, ho avuto occasione di incontrarmi, di condividere campi ed imprese, di discutere e magari dissentire in assemblee e consigli. Con tutti, però, credo che lo spirito di fraternità scout sia sempre rimasto solido e fattivo. Gli altri spero di incontrarli su i sentieri del MASCI. Una realtà viva ed operante che ho potuto apprezzare nell'Assemblea di Principina, e che deve maggiormente fa conoscere la sua vita e la sua voce, anche attraverso Strade Aperte. Con tutti spero di avere un colloquio fraterno e costruttivo.

In questo cammino che mi accingo a compiere, mi sento naturalmente avvantaggiato perché la pista è stata già magnificamente tracciata dal mio predecessore, Francesco Marchetti, a cui credo debba andare la gratitudine di tutti per un servizio, spesso silenzioso e nascosto, ma non per questo meno faticoso.

"Strade Aperte" è la rivista del Masci e quindi in essa si esprime la voce ufficiale del Movimento, ma allo stesso tempo in essa si devono ritrovare le Comunità ed i singoli AS.

"Strade Aperte" è la rivista del Masci:

in essa trovano respiro i valori e lo spirito del Guidismo e dello Scouting.

"Strade Aperte" è la rivista del Masci: può essere il suo biglietto da visita verso l'esterno.

"Strade Aperte" è una rivista di educazione permanente: in essa devono trovare posto gli stimoli e le proposte per una sempre più incisiva maturazione formativa degli adulti insieme agli strumenti per una crescita culturale e spirituale dei singoli e delle comunità.

"Strade Aperte" è una rivista di educazione permanente, affacciata sulle proposte e sulle criticità della Chiesa e della Società.

"Strade Aperte" è una rivista di educazione permanente: e come tale capace di parlare anche ai giovani adulti; capace cioè di attrarre i rovers e le scolte che prendono la "partenza" o i capi che terminano il proprio servizio educativo.

Ma soprattutto "Strade Aperte" deve essere una rivista leggibile: una rivista certamente più dei lettori che di chi la fa.

Non so se riuscirò nell'intento di portare avanti questo programma. Avrò certamente l'aiuto della redazione e di tanti amici, sorelle e fratelli scout. Sono convinto infatti che non sarà possibile realizzarlo senza il vostro apporto e la vostra vicinanza.

Rimbocchiamoci le maniche e prepariamoci a vivere un anno sicuramente scoppiettante, ricco di impegni ma anche di grazie, che il Signore, Padre misericordioso, non mancherà di inviarmi.

PERIODICO MENSILE DEL  
MASCI (MOVIMENTO ADULTI  
SCOUT CATTOLICI ITALIANI)  
DI EDUCAZIONE PERMANENTE,  
PROPOSTA E CONFRONTO



SPEDIZIONE IN A.P. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE  
662/96 DAL C.M.P. PADOVA

EURO 2,00 LA COPIA

EDITORE, AMMINISTRAZIONE  
E PUBBLICITA':

Strade Aperte  
Soc. coop. a.R.L.,  
Via Picardi, 6 - 00197 Roma,  
www.maschi.it

SOMMARIO IN ULTIMA PAGINA

# Alla fine del sentiero Un grazie a tutti Voi

FRANCESCO MARCHETTI

Caro lettore, ogni circostanza della vita umana, nella quale si determini il venir meno anche solo di una consuetudine è sempre un evento che crea disagio. Gli addii si sa, per ciascuno di noi, sono la cosa più difficile da gestire psicologicamente. Non sappiamo rinunciare a ciò che precedentemente eravamo, non sappiamo accettare che una parte di noi muoia e traslochi, man mano, in un ricordo che impallidisce nel tempo. Così è per me oggi nel momento in cui si chiude il mio servizio al Movimento come direttore di Strade Aperte. Riti, ritmi e tempi che se ne vanno: la chiusura dell'ultimo numero, la curiosità trepida di vedere come sarebbe venuto in pdf, l'atteso giudizio dei lettori. Accettare la direzione editoriale di Strade Aperte è stata una piccola sfida con me stesso e con i miei limiti oggettivi, cosciente di affrontare una scommessa difficile, anzi, a posteriori, posso dire al limite dell'impossibile. Sfida che tuttavia ho accettato esponendomi di persona e mettendo nell'impresa, oltre al mio tempo ed al mio bagaglio culturale, anche quell'incosciente entusiasmo senza il quale ogni sfida non potrebbe nemmeno essere tentata.

Chi, in questi sei anni, ha avuto la pazienza di leggere Strade Aperte, che mese dopo mese ha trovato nella buca delle lettere, sa che la mia filosofia editoriale era quella di fare un "foglio" sereno ed aperto, in un'ottica di servizio. Uno Strade

Aperte che non cogliesse, nella riflessione generale o nelle cronache delle comunità, una occasione per dispiegare al vento bandiere di parte, ma che piuttosto fornisse a tutti i lettori una palestra culturale per comprendere, oltre ogni retorica, la realtà del presente. Uno strumento che (forse illusoriamente) si proponeva la promozione di una "koiné" intellettuale, una "koiné" che ci permettesse di leggere la storia ed il presente della nostra società, rigettando la tentazione "dell'uso politico" degli avvenimenti, tentazione che, in altre situazioni, ha avvelenato saldi sentimenti di stima ed amicizia. Uno Strade Aperte concepito come strumento teso a creare "Comunità", teso ad aiutare gli Adulti Scout ad andare oltre la semplice aggregazione per giungere alla "Condivisione".

Ci sono riuscito? Forse no, o forse solo in parte. Ma nel porgervi il mio saluto ed il mio ringraziamento, vorrei evitare l'irritante retorica del tipo: "un piccolo don Chisciotte sfidò i mulini a vento". No, più semplicemente, da scout ho accettato la sfida di misurarmi in un'impresa difficile. A Voi lettori il giudizio finale, a me la sola certezza di "aver fatto del mio meglio"!

**Quindi, non intonerò "il canto dell'addio"**, perchè ogni nostra esperienza si aggiunge a quelle precedenti e si propone come traccia per il futuro. Se fisiologicamente

con il cambio del direttore si avvia un nuovo corso e si propone un nuovo stile, in ragione del fatto che ognuno di noi, nel servire, non presta solo le mani per fare, ma anche il cervello per pensare ed il cuore per sentire, sono tuttavia certo che Strade Aperte sotto la direzione di Giovanni Morello, scout da sempre e di collaudata esperienza nel campo della comunicazione associativa, resterà centro di aggregazione e di confronto per tutti coloro che credono "nell'eresia" dello Scouting per adulti.

**No, non intonerò "il canto dell'addio"**, anche perché, dopo l'indimenticabile "avventura" e l'importante occasione di crescita umana che è stata per me la parentesi di Strade Aperte, continuerò il mio servizio come Consigliere Nazionale, la nuova "sfida con me stesso" a cui mi ha voluto chiamare l'Assemblea Nazionale. Ecco perché "alla fine del sentiero", ma con un rinnovato impegno al servizio del Movimento, nel formulare un sincero e fraterno augurio di **"Buona Strada" al nuovo direttore**, esprimo di cuore il mio grazie, prima di tutto al direttore responsabile **Pio Cerocchi**, presenza silenziosa ma sempre pronto ad incoraggiare e a consigliare, poi **a tutti i responsabili del Movimento** che, in questi sei anni, mi hanno accordato la loro fiducia e **a tutti i lettori** che mi sono stati vicini con il loro apprezzamento.

# Un anno che inizia l'impegno del MASCI

RICCARDO DELLA ROCCA

*Presidente Nazionale*

Si è appena concluso il tempo liturgico del Natale, abbiamo da poco festeggiato l'inizio del nuovo anno 2011 e ci ritroviamo a riprendere il nostro cammino.

Per noi cominciano tante cose nuove.

Innanzitutto si apre un nuovo ciclo di questa nostra rivista *Strade Aperte*.

Desidero ringraziare Francesco Marchetti che ha curato il giornale

negli ultimi anni mettendoci tutto il suo calore calabrese e la sua passionalità emiliana.

In questi tre anni in cui insieme abbiamo lavorato per il MASCI ci siamo trovati talvolta a partire da punti di vista diversi, ma poi dialogando, confrontandoci, magari davanti ad un gelato, abbiamo trovato una soluzione condivisa, una sintesi alta; è stata per me la testimonianza di come si possa collaborare

tra adulti

Desidero fare i migliori auguri a Giovanni Morello che assume la Direzione editoriale della nostra rivista. Conosco Giovanni dagli anni lontani in cui eravamo giovani Capi Riparto a Roma.

Di Giovanni si possono dire tante cose: la sua profonda cultura soprattutto in campo artistico, la competenza e la lunga esperienza nel campo della comunicazione, ma la



cosa più importante è che Giovanni è da sempre innamorato dello scautismo. Buon lavoro quindi a Giovanni certi che “ne vedremo delle belle”.

L'anno che si apre tuttavia non presenta novità solo per il nostro giornale: è l'anno che apre il nuovo triennio i cui indirizzi abbiamo insieme definito nell'Assemblea Nazionale di Principina.

Vorrei che ricordassimo le parole con le quali si aprono le “Linee Programmatiche” che abbiamo approvato:

**“Se non ora quando!”**

*La società, il mondo ed anche la Chiesa vivono momenti di grande difficoltà e sofferenza.*

*Le nostre Linee Programmatiche vogliono assumere in pieno la responsabilità della nostra missione confrontandosi sempre, nella loro realizzazione, con una realtà in continua evoluzione sia al nostro interno sia nel contesto che ci circonda.*

*Occorre, perciò, il coinvolgimento di tutto il Movimento, non solo delle strutture di servizio al livello nazionale, ma soprattutto delle comunità e delle regioni adeguatamente incoraggiate e coinvolte a seguire questo cammino.*

*L'impegno di questo nuovo triennio sarà quindi quello di fornire a tutte le Comunità e a tutti gli A.S., nonché a tutti gli adulti che guardano alla nostra esperienza ed alla Chiesa italiana delle Tracce sulle quali camminare e sulle quali confrontarsi, aprendoci alle risorse esterne per diventare noi stessi “risorsa” disponibile.*

Parole impegnative, un programma esigente. Dovremo tutti insieme trovare il modo per attuarle.

Non è certamente sufficiente l'impegno generoso di servizio del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo: occorre una responsabilità diffusa e condivisa; occorrono esperienze diffuse di educazione per adulti, di percorsi di spiritualità e catechesi, di scelte per “entrare nella storia”, di impegno per la legalità, di esperienze di accoglienza del “diverso”.

Tanti percorsi, tante esperienze, tanti frammenti che dovranno ritrovarsi nell'autunno del 2012 nelle “Piazze, Trivi e Quadrivi” per confrontarsi, costruire, rispondere alle domande che salgono dalle donne e dagli uomini del nostro tempo.

Questo è il cammino che ci attende da subito perché siamo consapevoli che noi non esistiamo “per noi”, ma attraverso l’ “educazione degli adulti” ci impegniamo a costruire un mondo migliore per tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

Non è quindi solo un imperativo morale, ma una dimensione affettiva, una passione.

Accanto alle Linee Programmatiche che ci impegnano per l'intero triennio, l'Assemblea Nazionale ci ha assegnato un'altra scelta per quest'anno 2011: ha approvato una mozione con la quale dichiara il 2011 come “Anno della Fraternità Internazionale del Guidismo e dello Scautismo” per il MASCI.

Questa scelta ci vedrà impegnati su tre fronti:

- dare continuità e dimensione nazionale al progetto “..di che colore è la pelle di Dio..” con il quale rendere concreta la scelta di acco-

glienza e di fraternità con tutte le donne e gli uomini presenti nel nostro paese, a qualunque cultura, religione, razza appartengono, qualunque sia il colore della loro pelle; cominciando da coloro che, giunti da lontano, nei loro paesi d'origine hanno avuto esperienza di scautismo e guidismo seguendo l'intuizione del Lazio “Scautismo senza frontiere”.

- In estate una nostra pattuglia di “Ambasciatori dello scautismo degli adulti” parteciperà al Jamboree in Svezia, mettendosi al servizio dei giovani, condividendo con gli scouts di tutto il mondo la gioia del gioco e dell'avventura.

- Infine, ed è la cosa che ci coinvolgerà ed appassionerà maggiormente, accoglieremo a Villa Olmo sulle rive del lago di Como Adulti Scout provenienti da tutte le parti del mondo per la Conferenza Mondiale dell'ISGF.

Questo è il nostro modo concreto, da adulti di non limitarci a parlare di pace ma di “fare la pace”

*Buon lavoro a tutti*



# Il nuovo Esecutivo Nazionale

ALBERTO ALBERTINI  
*Segretario Nazionale*

Carissimi, sorelle e fratelli sapete tutti che uno dei compiti del Segretario Nazionale è sicuramente quello di individuare un gruppo di amici per realizzare una squadra che possa dare compimento alla "missione" espressa in assemblea nazionale.

Quindi è necessario, quando inizia un cammino nuovo, fissare bene la meta e la rotta da seguire armare la barca e scegliere l'equipaggio.

Ecco l'equipaggio di questo NUOVO Comitato Esecutivo, sapete tutti che il motto di questo triennio è "se non ora quando", io per il comitato esecu-

tivo vorrei aggiungere "nessun dorma" celebre passaggio, di Puccini, dalla Turandot.

Ho cercato di spiegare più volte che ritengo finalmente l'avvio di questo triennio basilare per 3 aspetti:

1- Prende il via un comitato formato da adulti che hanno vissuto una formazione scaturita dal triennio passato sia in Consiglio Nazionale sia nel solco del SINODO DEI MAGISTER;

2- La formazione degli adulti ha una sua chiara definizione, nonostante necessitino aggiustamenti

per le isole della scoperta (arcipelago delle opportunità).

3- Dialogo all'estero, in primis il protocollo d'intesa AGESCI-MASCI, che dovrebbe aiutarci ad aprire un rapporto di collaborazione stabile, ma anche cammini comuni con le associazioni che si interessano, come noi del MASCI, delle cose del MONDO.

Per dar corso a tutto ciò è importante il clima, io ritengo che sia fondamentale, sapere che, ci dobbiamo voler bene, firmeremo tra noi a Sant'Antimo un patto che ci impegnerà per il servizio al movimento.



# Conosciamoli

RENATO DI FRANCESCO  
(Amministratore)

Rivesto la carica di Amministratore del MASCI, ossia di gestore delle risorse finanziarie della nostra Associazione e come tutti gli amministratori ho come obiettivo principale quello del “pareggio economico” ossia l’uguaglianza fra i flussi delle Entrate, rappresentate, per la quasi totalità, dai censimenti, con il flusso delle Uscite, rappresentate dai costi per la gestione del MASCI, quali l’attività di programma, la Segreteria nazionale, adesione agli Enti, Incontri e riunioni degli organi istituzionali, C.N. C.E. Presidente e Segretario nazionale, ecc.

A tale obiettivo si affianca un se-

condo, non meno importante, quello di mantenere invariato i costi dei censimenti, per non gravare i nostri associati di ulteriori oneri che in questi ultimi tempi rappresenta un problema molto sentito e gravoso.

Per il triennio 2011 – 2013 sarà mia cura prevedere un percorso formativo sugli aspetti giuridici, fiscali, economici e contabili della nostra Associazione MASCI a tutti i livelli, comunitario, regionale e centrale.

LORENA ACCOLLETTATI  
(incaricato sito web e N.T.)

Il compito che l’Assemblea Nazionale ha voluto affidare all’Incaricato al sito web è sicuramente un

incarico importante se pensiamo alla grande importanza che anno dopo anno stanno assumendo le nuove tecniche di comunicazioni e le nuove tecnologie.

Lo scopo che mi sono prefissa in questo triennio è quello di creare sempre più rete tra gli adulti scout e il mondo che ci circonda.

Per fare questo proverò a esplorare i vari mondi della comunicazione che ci circondano, da quello digitale a quello multimediale a quelli più semplici della comunicazione cartacea e tramite posta elettronica. Riuscire a far dialogare tra di loro comunità poste ai confini della nostra bella Italia e magari farle dialogare anche con i nostri fratelli oltre confine, non sarà solo un sogno.

## Patto tra i Componenti del Comitato Esecutivo Nazionale del MASCI

i componenti del Comitato Esecutivo si impegnano:

ad instaurare un clima gioioso di squadriglia scout collaborando nelle scelte e negli impegni, sforzandosi di rendere collegiale ogni decisione;

a dare seguito agli indirizzi espressi nelle linee programmatiche approvate dall’Assemblea ed ai compiti che il Consiglio Nazionale assegnerà, mettendo a disposizione tutto il proprio bagaglio di esperienze culturali, tecniche e operative;

a costruire una rete di relazioni sia all’interno del Movimento sia all’esterno, (nell’ambito delle prerogative del CE) ricercando collegamenti con movimenti e associazioni a noi vicine, con lo scopo di allargare la nostra conoscenza, ma anche per far conoscere l’esperienza dell’educazione permanente adulta;

ad elaborare di volta in volta una metodologia di lavoro chiara, riportandola nel “Diario-giornale del CE”, strumento che renderà trasmissibili le esperienze fatte a chi verrà dopo di noi (trapasso delle nozioni);

alla partecipazione fraterna per azioni esterne al comitato, con lo scopo di valutarne efficacia, competenze e capacità;

a verificare periodicamente l’attività svolta, con un’auto-valutazione dei risultati ottenuti, operando eventuali diverse soluzioni (correzione fraterna);

a collaborare alla realizzazione di un cammino spirituale del Comitato, con lo scopo di favorire la sintonia e dare sostegno nelle decisioni che saranno assunte per il bene del Movimento.

RENZO ANGELI  
(*Progetti e Imprese*)

Nel CN credo che il mio settore sia quello che più di ogni altro ha bisogno di collaborazione da parte di tutte le Comunità Regionali.

Chi mi conosce sa che lo spirito con cui affronto qualsiasi cosa è quello del servizio; pertanto, come chiedo collaborazione, altrettanto mi rendo disponibile per chi volesse da me un aiuto, sempre nei limiti di ciò che so fare.

Vie Francigene, Finanziamenti di imprese (Haiti, l'Aquila, ecc.), Sala ed altro: credo che non mi annoierò e spero di non annoiare tutti Voi e per farla breve PARLIAMOCI.

MARIO ROCCA  
(*Sviluppo*)

Valorizzazione delle Pattuglie Regionali Sviluppo che devono agire sul territorio.

Elaborazione di un progetto unitario che, in base al principio di sussidiarietà garantisca a ciascuna Pattuglia Regionale il supporto che le necessita.

Condivisione delle esperienze mediante la creazione di momenti di riflessione comuni, e preparazione di materiale utile per la diffusione della proposta del Movimento adattandola alle diverse categorie di persone cui ci si intende rivolgere, tenendo conto sia delle differenti età, che delle differenti esperienze e aspettative.

Elaborazione di linee guida comuni per garantire una uniforme modalità di presentazione del Movimento, delle sue attività e scopi.

Crescita qualitativa delle relazioni MASCI / AGESCI finalizzata alla conoscenza della proposta educativa dello scautismo adulto, valorizzando e diffondendo le esperienze già in atto.

Sviluppo è sinonimo di cambiamento.

Cambiamento di noi stessi e del mondo che ci circonda, ma nella massima fedeltà ai nostri valori fondanti.

Questo progetto richiederà fatica e costanza nel tempo, ma se fatto seriamente con umiltà e spirito di avventura, aiuterà a muoverci con consapevolezza evitando improv-

visazione e dispersione degli sforzi. Dalla condivisione delle idee e delle esperienze potrà nascere una metodologia di lavoro, che, verificata nel tempo, aiuterà a capire le strade da intraprendere, ad imparare dagli insuccessi e a dare nuovo impulso al Movimento.

GIUSEPPE ANGELONE  
(*Educazione degli Adulti*)

Per quanto riguarda l'educazione permanente penso si possa procedere così: si raccolga tutto il materiale possibile (esperienze, contributi, documenti, ecc.) proveniente da tutto quello che il Movimento e le singole realtà hanno prodotto finora e si passi quindi alla redazione/elaborazione di fascicoli (come suggerisce Roberto) per singoli argomenti o capitoli. Inoltre aggiungerei, accanto ad ogni argomento, un'esperienza concreta particolarmente efficace sotto il profilo dell'esempio. Alla base di questo lavoro dovrebbe sottostare il metodo dell'*imparare facendo*, quindi lo sforzo deve essere quello di saper trarre dalle esperienze più significative, indicazioni e suggerimenti di valore più generale; in una parola: dalla (buona) pratica alla teoria. Inoltre penso che i manuali dovrebbero essere corredati di allegati informatici (cd con video, ecc.) con contenuti di facile accesso: immagini esplicative, interviste, testimonianze, ecc. Per ora è tutto e (ovviamente) disponibile a qualunque suggerimento.

*La presentazione dei componenti del Comitato Esecutivo continuerà nel prossimo numero.*



# Un anno mondiale

FRANCO VECCHIOCATTIVI  
*Responsabile Internazionale*

L'Assemblea Nazionale del MASCI, tenutasi nell'ottobre scorso a Principina (Gr), ha indicato alcune possibili linee di lavoro per il 2011, definito come l'*Anno Internazionale del MASCI*. Sicuramente l'idea di questa definizione prende spunto dal fatto che quest'anno l'Italia, a Como, ospiterà la Conferenza Mondiale dello ISGF, che vedrà riuniti guide e scouts adulti provenienti da tutto il mondo, e sarà questa una grande occasione per procedere verso gli obiettivi che il nostro movimento si pone davanti alla comunità internazionale degli adulti scout.

La dimensione internazionale è componente essenziale dello scautismo, non esplicitata espressamente nella sua prima formulazione (1907-1910), ma di-

venuta in seguito l'ossatura ed il cemento della fratellanza scout. Il nostro patto comunitario mette bene in chiaro, nell'articolo 8.3, il senso di questa componente nello scautismo degli adulti, indicando tre linee di intervento:

- a) essere operatori di pace, tramite la collaborazione con le comunità scout di altri paesi e con la fratellanza scout mondiale;
- b) esercitare la nostra solidarietà verso i popoli in via di sviluppo, a cominciare dall'accoglienza dello straniero che viene in "casa nostra";
- c) lavorare per una convivenza tra gli uomini basata sull'amore, impegnandoci a viverla e testimoniarla.

Sempre durante l'Assemblea Nazionale, in commissione, si sono discussi, ribaditi e rafforzati proprio questi tre punti, e su questa di-

rezione si camminerà insieme in questo triennio, continuando anche quell'impegno generoso che vede impegnati in tante numerose iniziative di cooperazione internazionale, sia a livello nazionale che di singole comunità, (di cui diamo conto in queste pagine) numerosissimi Guide e Scouts Adulti: testimonianza concreta dell'impegno internazionale del MASCI.

Occorre che il Movimento sia consapevole dell'originalità della propria formula di metodo di educazione permanente degli adulti e della opportunità di testimoniarla e rafforzarla a livello internazionale. La Conferenza Mondiale, che si svolgerà a Como dal 26 settembre al 2 ottobre prossimi, costituirà un'occasione formidabile per questa testimonianza e questo rafforzamento.



# La World Conference ISGF a COMO : “Beni Comuni: Acqua, Terra, Aria”.

VIRGINIA BONASEGALE  
*Vice Presidente Nazionale*

“Seduto nella notte accanto ad un fuoco da campo, solo e lontano nel cuore oscuro della foresta, l'uomo può fantasticare e riflettere a fondo. Mentre il dolce odore della legna bruciata colpisce le sue narici, il cielo vellutato dal colore di porpora costellato di gemme risplendenti lo osserva, e un silenzio dei più profondi, quasi d'attesa, regna tutt'intorno, rotto solo di quando in quando dal tonfo improvviso di una trota salita alla superficie, o dallo strano richiamo di un uccello di palude; è solo qui che la mente può aprirsi a ricevere riflessioni essenziali e gli impulsi più nobili”.

(Robert Baden-Powell, Headquarters' Gazette, agosto, 1915).

Non si può parlare di scoutismo senza toccare l'argomento “natura”, intesa come l'ambiente ideale nel quale vivere l'avventura, da utilizzare con oculatezza e, soprattutto, da rispettare.

L'art. 6 della legge scout è esplicito al riguardo : La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura.

La natura è l'elemento che facilita tutte quelle attività educative che diventano affascinanti proprio perché vissute in un contesto particolare, un contesto in cui la libertà trova spazio, in cui ciascuno può vivere emozioni, mettersi alla prova sul piano fisico, affinare il senso del gusto e del bello, trovare equilibrio e pace interiore.

La vita all'aperto e le molte attività



che si possono fare in campeggi ed uscite vanno considerate dal punto di vista metodologico perché sono alcuni dei mezzi di cui si serve lo scoutismo per conseguire le finalità educative che si propone.

B.-P. si rivolge così ai ragazzi a proposito del rispetto dell'ambiente : “Ricordatevi, levando il campo, di lasciare dietro di voi solamente due cose :1. nulla; 2. i vostri ringraziamenti al proprietario del terreno.” E' un messaggio disarmante, chiaro, inequivocabile, che ci richiama ad una responsabilità personale e diretta.

Sicuramente quando Riccardo ed il Consiglio Nazionale hanno pensato al tema della *World Conference* avevano in mente e nel cuore

tutto questo: era vivo il desiderio di proporre un tema forte, che coinvolgesse gli adulti scout di tutti i paesi del mondo, proprio per la sensibilità con la quale ci accostiamo alla natura, così meravigliosa e così fragile.

Non so ancora come si vorrà affrontare il tema della Conference, tema così complesso che potrebbe essere sviluppato con un'infinità di argomentazioni, di opinioni, di prese di posizione, di critiche, di proposte. Certamente la questione “ambiente” richiama gli adulti scout alle loro responsabilità di cittadini del pianeta, per tutelare e conservare quelli che abbiamo chiamato *I beni comuni: Terra, Acqua, Aria*, che appartengono

quindi alla comunità mondiale e non alle singole regioni.

Nel nostro villaggio globale scopriamo ogni giorno che un disastro ambientale o un evento naturale possono coinvolgere interi continenti e produrre effetti devastanti (e penso ad un vulcano birichino che ha messo in ginocchio l'intera Europa...).

E noi, come singole persone e come piccoli gruppi di adulti impegnati, cosa possiamo fare per essere "segno visibile" nella società, per "lasciare il mondo un po' migliore..."?

Credo che questa possa essere la sfida da raccogliere per affrontare il tema della Conferenza Mondiale ISGF del prossimo mese di settembre, coinvolgendo anche coloro che non potranno venire a Como ma che hanno il tempo per approfondire l'argomento "natura", in modo da formulare proposte concrete ed arricchire il dibattito.

Certamente B.-P. si trovava in una situazione privilegiata quando descriveva il fuoco da campo e la foresta. Nel mondo non tutti hanno l'opportunità di sedersi in riva ad un fresco ruscello o di ammirare, in silenzio, animali in libertà. **Tutti, ma proprio tutti, hanno però la possibilità di ammirare con stupore "il cielo costellato di gemme risplendenti"**.



## Intervista a Mario Sica Conosciamo l'ISGF



*Mario, da quasi sei anni fai parte del Comitato mondiale dell'ISGF. Puoi dirci qualcosa su questa organizzazione: come è nata, come è andata cambiando nel corso degli anni?*

L'International Scout and Guide Fellowship (ISGF) esiste dal 1953, ma allora non si chiamava così. Il suo nome inglese era IFOFSAG ("International Fellowship of Former Scouts and Guides").

Il cambiamento di nome, avvenuto nel 1996, non è un dettaglio: mentre in Italia si è sempre utilizzata la terminologia "adulti" (fu la grande intuizione di Mazza), l'organizzazione mondiale prima era composta da "former", cioè ex, Scout e Guide. Certe associazioni nazionali di adulti sono ancora ancorate alla terminologia "former" o "anciens" o "antiguos", ma l'evoluzione verso gli "adulti" è netta, e possiamo dire con un certo orgoglio che il MASCI è stato tra i precursori o ispiratori di questa evoluzione.

L'evoluzione ha un grande significato intrinseco: il passaggio da "ex scout" a "adulti scout" vuol dire che c'è la coscienza che *gli adulti continuano ad essere scout*, sia

pure in maniera e con attività diverse da quelle dei giovani. Quindi anche gli adulti fanno parte, in senso lato, del Movimento scout.

Va ancora notato che i Membri dell'ISGF possono essere sia associazioni a sé stanti, sia branche di associazioni nazionali scout e guide. In Italia sono storicamente esistite entrambe le soluzioni. Nell'ASCI fino al 1954 le Compagnie di S. Giorgio erano la quarta branca dell'associazione. Nel CNGEI i Seniores sono stati a lungo la quarta branca (oggi non lo sono più, essendo censiti individualmente presso le singole Sezioni). Il MASCI è dal 1954 del tutto indipendente.

Nell'ISGF l'Italia è rappresentata dal solo MASCI, ciò che non corrisponde al pluralismo religioso e, in senso lato, spirituale, esistente nel nostro Paese. Per questo motivo il MASCI è aperto (lo ha messo perfino nel proprio Statuto) a costituire una Federazione tra tutte le realtà adulte scout e guide (a cominciare dal CNGEI, ma estesa anche a tutte le altre) esistenti in Italia.

*Quanti sono i Membri dell'ISGF?*

I Membri con la M maiuscola, ossia le organizzazioni nazionali che ne fanno parte (per l'Italia, come si è detto, il MASCI), sono 60. A Como contiamo di riconoscere altri 3-4, tra cui sicuramente il Burkina Faso.

A queste 60 organizzazioni nazio-

nali occorre aggiungere i Paesi che hanno qualche adulto nella Branca Centrale: questa è una struttura che raccoglie gli adulti a livello individuale o di piccolo gruppo nei Paesi che non hanno ancora una organizzazione nazionale (per avere la quale, ricordo, è necessario un minimo di 60 adulti censiti). Membri o piccoli gruppi della Branca Centrale esistono in una trentina di altri Paesi. Complessivamente tra Membri nazionali e Branca Centrale appartengono all'ISGF circa 80.000 Scout e Guide adulti in tutto il mondo.

*Hai parlato di nuovi Membri. Quali sono i criteri e le condizioni per divenire Membri dell'ISGF?*

L'ISGF richiede come condizione per l'ammissione dei suoi membri (denominati Amicizie Nazionali Scout e Guide, ovvero NSGF) precise condizioni: non solo le NSGF devono, ovviamente, aderire agli scopi dell'organizzazione ed ai principi della Legge e della Promessa scout, ma devono essere aperte a tutti gli adulti residenti in un determinato paese indipendentemente dalla razza, sesso, nazionalità e credo religioso; devono avere un carattere volontario e non politico; devono avere una struttura basata su principi democratici; devono, come si è detto, essere approvati dalle locali organizzazioni giovanili scout e guide o, nel caso che essi siano una branca di tali as-

solezioni, devono avere una struttura autonoma; infine devono avere uno Statuto approvato dall'ISGF, e la medesima approvazione debbono ottenere le successive modifiche statutarie. Questo insieme di regole mira a tutelare l'unità del movimento mondiale degli adulti assicurandone una ragionevole uniformità e coerenza, pur con le naturali differenze derivanti dalle diverse culture nazionali.

Le NSGF devono anche avere un numero minimo di aderenti: esistono due categorie di Membri: i Membri associati (cui si chiedono almeno 60 soci e un anno di vita) ed i Membri effettivi, che debbono avere almeno 125 soci e due anni di vita.



*Puoi dirci qualcosa sui rapporti tra l'ISGF e le due organizzazioni mondiali dello scautismo giovanile, cioè la WOSM e la WAGGGS?*

Che i rapporti siano strettissimi è nella natura delle cose. Uno dei tre scopi dell'ISGF è di "sostenere attivamente le organizzazioni affiliate alla WAGGGS e alla WOSM sia a livello locale che nazionale e mondiale": questo scopo è concretamente attuato in tanti modi diversi, ai tre livelli. Vi sono poi due caratteristiche, diciamo così, costituzionali, che rendono il legame ancora più stretto. I Comitati mondiali della WAGGGS e della WOSM hanno il diritto di nominare ciascuno un membro del Comitato mondiale dell'ISGF: e questi due membri non sono semplici osservatori, ma membri di pieno diritto, ossia hanno diritto di voto. Inoltre è stabilito che nessuna organizzazione nazionale di adulti in un Paese possa essere riconosciuta come Membro dall'ISGF se essa non presenta una lettera di approvazione dalle locali organizzazioni Scout e Guide riconosciute da WOSM e da WAGGGS.

Si può aggiungere che, formalmente, l'ISGF ha uno status consultivo presso la WOSM, mentre un simile status non esiste presso la WAGGGS che non possiede questa forma di contatto.

*Ma, in sostanza, cosa fanno gli adulti delle varie Organizzazioni nazionali?*

L'ISGF è bella anche perché è varia. Alcune delle organizzazioni nazionali girano tuttora su un registro di esclusiva sussidiarietà delle organizzazioni giovanili, ovvero su

un registro nostalgico, di associazioni di ex-allievi o di veterani.

Ma progressivamente, tutti i Membri dell'ISGF stanno scoprendo un'altra dimensione. Come abbiamo detto, l'ISGF fa parte, in senso lato, del Movimento scout mondiale. Ma il Movimento scout è un movimento educativo.

*Quindi anche il suo ramo adulto ha da essere educativo: si deve cioè dedicare a quella educazione degli adulti di cui si avverte sempre più, nella società italiana e mondiale, la necessità. È un'altra dimensione in cui il MASCI è stato un precursore. Chi dice educazione dice principi, e metodo. I principi educativi degli adulti sono, all'incirca, quelli della branca R/S: Strada, comunità, servizio. I mezzi del metodo adulto devono ancora essere pienamente sviluppati. Paradossalmente, il metodo degli adulti è un metodo "giovanile".* Varie organizzazioni nazionali di adulti – il MASCI tra le prime – sono impegnate in questa ricerca metodologica.

*Chi sono, tipicamente, gli adulti membri dell'ISGF?*

Sono, naturalmente, coloro che sono usciti dalle associazioni giovanili: talora alla fine del sentiero scout (segnata, in Italia, dalla Partenza rover), talora al termine del proprio servizio di Capo. Tuttavia la Costituzione dell'ISGF prevede espressamente l'appartenenza di persone che aderiscono allo scautismo in età adulta (tipico il caso dei coniugi), accettando i valori della Promessa e della Legge scout e spesso vincolandosi con la Promessa. Naturalmente anche i Capi delle associazioni giovanili possono appartenere alle associazioni di adulti, se

l'associazione giovanile ammette la doppia appartenenza.

*Infine, ci puoi dire qualcosa degli incontri internazionali dell'ISGF, e in particolare della Conferenza di Como del 2011?*

L'ISGF ha una sua rete mondiale di incontri, a vari livelli: Conferenza mondiale, Conferenza europea, Incontri Mediterranei, tutti e tre con ritmi triennali, ad anni alterni. Esistono poi appuntamenti annuali, come il Forum di Grossarl in Austria, e incontri sub regionali (come quelli dell'Alpe Adria, che riuniscono le NSGF dell'arco alpino orientale. In questi incontri vi è una parte formale (mozioni, risoluzioni, emendamenti statutari), ma non è quella più importante. Più importante è stare insieme: parlare insieme (approfondendo tematiche del mondo moderno), mangiare insieme, giocare insieme, divertirsi insieme, e anche pregare insieme. L'Italia è stata in primo piano nell'organizzazione di questi incontri: limitandoci agli anni più recenti, ricordiamo la Conferenza mondiale del 1996 a Montegrotto Terme (quella della svolta del nome), l'Incontro Mediterraneo (novembre 2006 a Acireale), col suo importante messaggio di pace, e la prossima Conferenza mondiale a Como (settembre 2011), avente per tema "I beni comuni: acqua, terra, aria". In questa Conferenza l'Italia si propone, come punto specifico, di approfondire, insieme con i fratelli e sorelle adulti del Movimento di tutto il mondo, la tematica della natura e del metodo dell'educazione degli adulti: quali sono oggi le esigenze, le condizioni, le modalità per favorire la crescita di ciascuna persona e delle Comunità del Movimento.

# Luce da Betlemme

## Luce di Pace

LILIANA E RAFFAELE JURMAN

Sono passati ormai parecchi anni da quando nel 2000 io e Liliana abbiamo accettato di sostituire Fabiano nella guida della "Luce della Pace da Betlemme". Ora, con la costituzione del Comitato, la collaborazione si è ampliata, e così, avendo un po' di tempo in più, abbiamo pensato di andare, con la nostra Comunità MASCI di Trieste, a Vienna a prendere la "Luce".

In realtà ci siamo andati moltissime volte a prenderla, ma sempre in maniera informale. Ufficialmente ci andava di volta in volta qualche altra Associazione a cui delegavamo il rappresentare l'Italia. Quest'anno siamo partiti in 10 con una macchina ed un furgone venerdì 11 dicembre. Sosta a Trojane per mangiare i famosi crafen, la sera a Vienna a vedere i mercatini di Natale e poi cena in birreria. Pernottamento in ostello, visita alla mostra di Picasso all'Albertina ed ora eccoci qui a rappresentare l'Italia alla cerimonia della distribuzione della "Luce".

Liliana ha preparato un piccolo discorso, Giorgio porta da bandiera ed io la lampada da accendere. Dopo i discorsi di benvenuto degli organizzatori ORF (Radio televisione austriaca) e del Vescovo, essendo quest'anno la cerimonia officiata in una chiesa cattolica, le diverse nazioni sfilano una ad una prelevano la fiammella e pronunciano la loro esortazione ognuno nella propria lingua. Ci sono le de-

legazioni dell'Europa, dei Paesi dell'Est, ma anche degli Stati Uniti e per la prima volta dell'Argentina. Tante lingue, tante divise, tanti fazzolettoni, tanti colori..... è tutto un arcobaleno, un arcobaleno di pace.

Il tradizionale scambio della **Luce di Betlemme** è nato da un'iniziativa di beneficenza "Lichts in Dunkel" (Luce nel buio), organizzata dalla televisione austriaca che, nel 1986, per la prima volta ha dato vita a questa iniziativa.

Da allora ogni anno, un bambino austriaco si reca a Betlemme ed accende una luce dalla lampada che arde perennemente nella grotta di

Betlemme. Portata in aereo a Linz, la luce viene distribuita in tutto il territorio austriaco. Nello stesso anno lo scautismo viennese ha deciso di collaborare alla distribuzione della luce, realizzando una grandiosa "Buona Azione" collettiva, che ha consentito di portare la Luce della Pace di Betlemme in tantissime nazioni. Ogni anno un nuovo Paese si aggiunge all'elenco.

**La Luce in Italia.** Già nel 1986 la Luce della Pace giunge in Italia, ma resta limitata al territorio dell'Alto Adige. Nel 1993 la luce giunge a Trieste e ad opera dello scautismo cittadino inizia ad essere distribuita anche a gruppi scout di Genova, Milano, Venezia. Nel 1996 si ha la prima distribuzione nazionale della luce, con il supporto delle Ferrovie dello Stato, lungo le direttrici Trieste-Genova e Trieste-Napoli, raggiungendo 100.000 persone, 5.000 scout, 48 paesi e città.

Nell'anno Duemila la Comunità

*Al centro il ragazzo, premiato a Vienna per la sua buona azione, che ha acceso tutte le lampade, posa con la delegazione italiana*





*La Luce della pace arde a Forlì*

Maschi di Trieste è tra i promotori dell'iniziativa, che si diffonde ormai su tutto il territorio nazionale, raggiungendo anche le isole.

*Locandina per lo scambio della luce a Solcava (Slovenia) per la comunità Alpe-Adria*



La **Luce della Pace da Betlemme** coinvolge ormai sempre più le Comunità Maschi di tante città italiane, essendo diventato un appuntamento tradizionale in attesa del Natale.

L'esperienza della "Luce" è diventata così l'occasione per sviluppare non solo tra tutti gli scouts, ma aprendo alla cittadinanza, alle comunità ecclesiali, agli ospedali, ai luoghi di emarginazione, il messaggio della Pace di Cristo. Quest'anno i gruppi che si sono iscritti hanno superato le 500 unità.



*La luce a Rezzato, anche sotto la neve*

Ogni anno gli organizzatori triestini pubblicano un volume che contiene le cronache e le testimonianze di quanti ogni anno organizzano e partecipano alla distribuzione della "Luce da Betlemme".

Per chi volesse saperne di più:

<http://www.lucedibetlemme.it/>

*In queste pagine diamo un breve resoconto fotografico di alcune delle iniziative svolte, che sono giunte in redazione*

*Foto di gruppo per l'arrivo della Luce della Pace in Sardegna*



*Accensione della candela nell'Ostello della Caritas alla Stazione Termini di Roma per l'arrivo della Luce di Betlemme*



*Il vescovo di Ascoli Piceno consegna la "Luce di Betlemme" al Sindaco della città*



## La Luce della Pace a Sarajevo e a Medjugorje

LUIGINA LAMPACRESCIA

Una piccola pattuglia del Masci Marche il 30 dicembre 2010 si è recata a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina per prendere simbolicamente da lì la fiamma della luce di Betlemme e portarla a Medjugorje, terra Erzegovina.

La Luce della Pace di Betlemme, simbolo della luce portata da Gesù Cristo sulla terra, dalla capitale di uno Stato fortemente oltraggiato, dove silenziosamente era arrivata, ardeva ed era custodita dalle suore del Carmelo, proprio nel quartiere che fu il primo ad essere bombardato. A Sarajevo la fiamma è stata accolta in un'umile famiglia bosniaca, già profuga nelle Marche e ora messaggera delle nostre due ultime imprese in Bosnia.

Dal centro simbolico del giovane Stato, già regione, oggi a prevalente religione musulmana (i cattolici sono il 18%), gli scout adulti l'hanno trasportata a Medjugorje (a 30 km da Mostar, capoluogo dell'Erzegovina), capitale delle apparizioni mariane. Qui un frate francescano, padre Silvano, che si occupa dei giovani profughi croati, utilizzando anche il metodo scout, riunisce normalmente i pellegrini italiani in preghiera. Quest'anno gli italiani da lui ospitati, nella notte fra il 2010 e il 2011, hanno pregato ininterrottamente alla luce di Betlemme, per il nostro paese, l'Italia. Non sappiamo chi abbia portata la luce a Sarajevo: sembra una coppia adulti scout di Mostar, che stiamo cercando di rintracciare.

Sarajevo è città-simbolo per l'in-

tera Europa e per il mondo. E il simbolo stesso di Sarajevo è una fiamma perenne che arde perennemente, posta all'inizio del centro storico, per testimoniare la volontà di unire le diverse etnie, religioni e culture, presenti nella città.

Sta anche a noi, continuare a tessere il filo della pace!



*La Luce di Betlemme è giunta anche a Cormons*



*La Luce di Betlemme alla Stazione Centrale di Milano*



*La Luce di Betlemme arde sulla neve*



*Il Masci laziale alla Marcia della Pace, organizzata dalla Comunità di S. Egidio, il 1 gennaio 2011 in piazza S. Pietro a Roma*

# Meditiamo le Scritture

## Piste di lettura

D. LUCIO GRIDELLI

*Cari amici, sono Lucio Gridelli, presbitero diocesano da sessant'anni e assistente scout di fatto da sessant'anni e alcuni mesi, perché mi hanno catturato, con inganno, ancora da diacono. Non è una colpa la mia amicizia pluridecennale con Giovanni Morello, da Colico 1972 e prima ancora. È stata però all'origine del fatto che mi ha riesumato dagli estremi confini orientali d'Italia, confini purtroppo ristretti dopo la guerra voluta dal Duce.*

*In due riprese per sette anni complessivi ho avuto l'incarico di tenere l'omelia nella cattedrale di san Giusto durante l'eucaristia che viene trasmessa in diretta dalla RAI regionale. Scrivevo, in quella situazione, il testo per intero e così alcuni amici mi hanno chiesto ... perché non ce lo mandi? Quando ho concluso l'incarico mi hanno chiesto di inviare ancora qualche riflessione ed è quello che sto facendo tuttora. Poi Riccardo, bontà sua, le mette ulteriormente in circolo. Ma, per chi legge queste riflessioni, è chiaro che si tratta di una cosa artigianale, spunti non del tutto omogenei raccolti qua e là. Scrivere per un giornale è una cosa diversa. Non ho voluto dire di no e ci provo, per il 2011. Poi ci ripensiamo.*

Marzo, dal punto di vista liturgico, significa Quaresima, perché il Tempo Ordinario si è prolungato fino al 6 marzo con la domenica IX.

Apra la quaresima Gioele (2,12-18), quel profeta che Pietro cita nel grande discorso di Pentecoste (Atti 2). Israele piangeva allora un'invasione di cavallette. Noi oggi abbiamo ben altro da piangere.

*Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti».*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno ...*

Le stesse raccomandazioni ci vengono rivolte in ogni tempo dell'anno, ma qui il momento è particolarmente impegnativo, perché stiamo salendo verso il vertice dell'anno liturgico e delle fedi cristiana, la resurrezione di Gesù.

*Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne. Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*

*Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti».*



Aspetto caratteristico dell'appello di Gioele e della quaresima stessa è la comunitarietà.

Insieme chiediamo perdono al Signore, insieme ci mettiamo sul cammino di ritorno verso il Signore nostro Dio, insieme ... Insieme chi? Gruppi, famiglie, parrocchie, certo Comunità MASCI e, idealmente, tutta la Chiesa.

Abbiamo cura di non compiere, come Chiesa, gesti che la espongono al vituperio e alla derisione di chi ci guarda dal di fuori.

Il brano di Matteo che leggiamo il mercoledì delle ceneri (6,1-6.16-18) è un duro discorso di Gesù contro l'ipocrisia. La liturgia però ce lo propone con un altro scopo: indicarci gli strumenti classici per realizzare il "ritorno" al Signore. Erano classici per Israele, ma la tradizione cristiana li ha fatti propri: elemosina, preghiera e digiuno.

Interpretati in modi diversi in epoche diverse, essi sono strettamente collegati.

Digiuno: rinunciare a qualcosa per aver qualcosa di più da donare.

Questa è l'elemosina: donare denaro, cose, tempo, amore.

E il punto di partenza e il punto di arrivo è sempre la preghiera, che poi dev'essere il respiro di tutta la

nostra azione, perché senza respiro non si vive. Preghiera come momenti espliciti di dialogo e preghiera come consapevolezza di essere sempre alla presenza di Dio avvolti dal suo amore.

Sarebbe proprio un bell'esercizio di comunità tradurre in termini di tempo e luogo attuali questi tre strumenti.

Il concilio Vaticano II (vedi Sacrosanctum Concilium n° 109) raccomanda che *il duplice carattere del tempo quaresimale che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con la dedizione alla preghiera, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica ...*

A questo scopo vi fornisco una ... guida topografica della quaresima dell'anno A, che della quaresima rappresenta il prototipo, soprattutto attraverso la scelta dei testi evangelici. Le domeniche I e II sono la quaresima di Matteo, destinata soprattutto ai penitenti: le tentazioni di Cristo nel deserto e la trasfigurazione.

Le domeniche III, IV e V sono la quaresima giovannea, che mirava ai catecumeni, pur senza dimenticare di risvegliare la fede dei battezzati, con tre temi:

l'incontro di Gesù con la Samaritana: acqua e spirito

la guarigione del cieco nato: la luce della fede la risurrezione di Lazaro: morte e vita.

Le prime letture delle domeniche sono indipendenti dalle altre e presentano cinque tappe della storia della salvezza. Quest'anno il peccato di Adamo, Abramo, Mosè, Davide e l'annuncio della nuova



alleanza per mezzo dei profeti.

Concludo proponendovi alcuni spunti su due momenti significativi: le tentazioni di Gesù (Mt 4,1-11) e la Trasfigurazione (Mt 17,1-9).

È un episodio storicamente accaduto o un artificio letterario degli evangelisti per mettere in evidenza quelle che poi di fatto, scorrendo il vangelo, saranno le tentazioni che Gesù incontra? Pensate all'ultima tentazione in Matteo 27: *Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo.*

Certamente simbolica è la durata. Quaranta è il numero della preparazione e della purificazione

Quaranta giorni è la durata del diluvio (Gn 7,12), quarant'anni Israele vaga nel deserto (Es 16,35), quaranta giorni cammina Elia per giungere al monte di Dio (1 Re 19,8) e così via.

Sofferamoci piuttosto sugli

aspetti qualificanti, su quello che certamente gli evangelisti ci vogliono comunicare.

*Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.*

È lo Spirito che lo spinge, subito dopo il battesimo nel Giordano. Quindi fa parte dei progetti di Dio. Il compito di Gesù sarà quello di iniziare il Regno di Dio sulla terra. Quanto più questo regno si estende, si restringe il regno del male. Ecco perché il primo atto della vita pubblica di Gesù è questa lotta, simbolica o reale, contro lo spirito del male. E la vittoria è di Gesù:

*“Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”.*

*Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servirono.*

La vittoria è di Gesù e sarà anche nostra, se nella lotta ci terremo stretti a lui.

Due osservazioni, istruttive anche per noi.

La tentazione non è “non fare il Messia”, troppo ingenua e banale, ma “fallo come la gente se lo aspetta” e così avrai certamente successo. Vedi per esempio Giovanni 6,14-15.

L'uso della Bibbia ... Satana è molto istruito. Alla parola di Dio avulsa dal contesto si può far dire tutto quello che si vuole!

Non mi resta più spazio per parlare della Trasfigurazione. Solo una domanda e una risposta.

Come mai agli inizi della Quaresima, periodo di austerità, viola, un episodio con tanto splendore di luce? Certo per farci conoscere meglio Gesù, ma a me piace rispondere così: per farci riflettere sul quel che siamo destinati a diventare noi, luminosi, simili a Gesù.

# Educare alla vita buona del Vangelo

## Gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano

PAOLA DAL TOSO

*Segretaria Nazionale*

*Consulta Nazionale Aggregazioni laicali CEI*

L'ultima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 24 al 28 maggio 2010 ha approvato il testo degli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, intitolato *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Negli *Orientamenti pastorali* i nostri Vescovi propongono le linee essenziali dell'impegno pastorale della Chiesa italiana. Hanno scelto di privilegiare il tema dell'educazione sulla cui emergenza Papa Benedetto XVI da almeno tre anni sta ripetutamente richiamando l'attenzione. Nell'educazione i Vescovi riconoscono «una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero». Del resto, la Chiesa da sempre evangelizza, cioè annuncia Cristo, vero Dio e vero uomo e vuole educare alla pienezza di vita l'umanità.

«*Educare alla vita buona del Vangelo* significa, [...], in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a

una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo». La scelta dell'Episcopato italiano per questo decennio sollecita ognuno di noi, il nostro stesso essere Masci, a diventare sempre più luoghi fecondi di educazione integrale.

Il testo, dopo la Lettera di consegna e l'introduzione che ricorda come Cristo sia maestro e pedagogo e che sollecita un rinnovato impegno ecclesiale, è articolato in cinque capitoli. Al primo *Educare in un mondo che cambia*, che fa riferimento al fatto che ci è chiesto un discernimento nei nodi della cultura contemporanea, segue il secondo che sviluppa la figura di Gesù, il Maestro, Dio educa il suo popolo, la Chiesa discepola, madre e maestra. La problematica educativa è affrontata nel terzo capitolo che sottolinea come l'educazione sia un cammino di relazione e di fiducia, generato da un incontro che colui che coltiva un desiderio di vita, trova risposta in un educatore appassionato, testimone credibile. La Chiesa, comunità educante è oggetto del quarto capitolo, all'interno del quale sono presi in consi-

derazione la famiglia, la parrocchia, crocevia delle istanze educative, scuola ed università. Si accenna poi alla responsabilità educativa della società ed alla comunicazione nella cultura digitale. Il quinto ed ultimo capitolo propone alcune indicazioni per la progettazione pastorale con obiettivi e scelte prioritarie. In appendice è riportato il discorso tenuto il 27 maggio 2010 da Sua Santità Benedetto XVI alla Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. È il caso di domandarci: Quali sfide *Educare alla vita buona del Vangelo* pone alla specificità del Masci? Per quanto riguarda i contenuti degli *Orientamenti pastorali*, quali sono gli aspetti che più ci interpellano? Come cerchiamo di rispondervi?

Il testo fa precisi riferimenti alle associazioni (n. 32), sottolineando come in esse, in particolare i giovani - ma riferendoci al Masci, potremmo dire anche gli adulti che vi aderiscono - hanno l'opportunità di vivere un'esperienza che consente loro di imparare «a stimarsi non solo per quello che fanno, ma soprattutto per quello che sono. Spesso tali esperienze si rivelano decisive per l'elaborazione del proprio orientamento vocazionale, così

da poter rispondere con coraggio e fiducia alle chiamate esigenti dell'esistenza cristiana: il matrimonio e la famiglia, il sacerdozio ministeriale, le varie forme di consacrazione, la missione *ad gentes*, l'impegno nella professione, nella cultura e nella politica.

Particolarmente importanti risultano [...] le esperienze di condivisione nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti, nel volontariato, nel servizio in ambito sociale e nei territori di missione». La valenza educativa dell'esperienza aggregativa è ripresa al numero 43. «Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni ecclesiali: *associazioni e movimenti, gruppi e confraternite*. Si tratta di esperienze significative per l'azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all'ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società». Indubbiamente, questa sottolineatura ben fotografa anche l'attività delle singole comunità Masci.

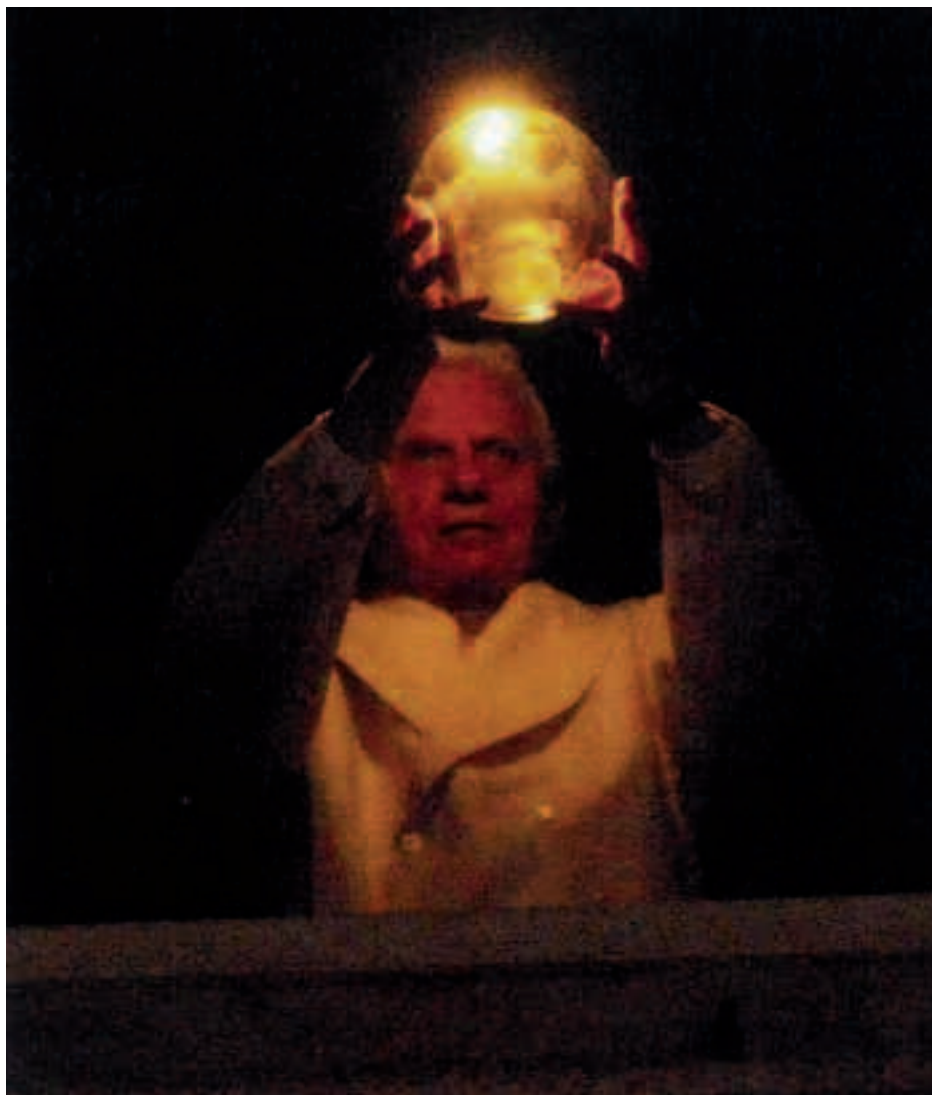
Di fronte la necessità di prendere coscienza dell'urgenza della questione educativa, che presenta inediti aspetti di novità, il numero 53 evidenzia l'esigenza fondamentale di un esame attento dei cammini di formazione e dei percorsi educativi delle associazioni e dei movimenti. Più avanti, il n. 54 riprende per quanto riguarda obiettivi e scelte prioritarie, le indicazioni maturate nel Convegno ecclesiale di Verona intorno a *vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione,*

*cittadinanza.*

Si sollecita la conoscenza, il dialogo, l'incontro e la collaborazione tra associazioni e gruppi nell'ambito della parrocchia e nel rapporto con il territorio al fine di realizzare concretamente un'alleanza educativa. In particolare, al n. 55, tra le priorità si considera urgente puntare sulla «cura della *formazione permanente degli adulti* [...]. Un'attenzione particolare andrà riservata alla prima fase dell'età adulta, quando si assumono nuove responsabilità nel campo del lavoro, della famiglia e della società». Non è certo questo un discorso nuovo per il Masci, che probabilmente oggi è chiamato a condividere con la

Chiesa italiana il patrimonio di esperienza vissuta sul quest'obiettivo!

Inoltre, gli *Orientamenti* sottolineano la necessità di rilanciare la vocazione educativa delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Se questi punti richiamati in riferimento alla realtà delle associazioni, possono essere alcuni spunti per la riflessione delle singole comunità, è raccomandabile la lettura di tutto il testo ricchissimo di sollecitazioni sulla questione educativa, sulla necessità di un adulto, capace di impegnarsi nell'avventura educativa con passione e esemplarità di vita, nella consapevolezza che il primo grande maestro è il Signore Gesù.



**PRENDERE NOTA**

L'Isola della FORMAZIONE DEI FORMATORI si terrà presso la Grancia di Anterra, vicino all'Abbazia di Casamari (Fr)

8-10 Aprile 2011

## RICORDANDO SALVATORE CATANESE

Noi, Adulti Scout, "Sentinelle della



Sera", non piangiamo, ma... ricordiamo. Ricordiamo l'Amico, Ricordiamo lo Scout. Perché ricordare, non è solo commemorare, ma è anche e soprattutto fare memoria, per continuare la strada che Salvatore Catanese, con il suo essere scout, ci ha indicata. Fare memoria per non tradire un impegno assunto, per continuare in suo nome a testimoniare un ideale di vita.

Noi Adulti Scout "Sentinelle della Sera" non piangiamo, perché crediamo con fede che quando finisce il tempo inizia l'eternità. Perché siamo certi nella fede che l'Amico e lo Scout è nella Pace del Signore. Sentinella, quando resta della notte.....

Ciao Salvatore, non dimenticheremo tutto il bene che ci hai regalato con affetto gli Adulti Scout del MASCI Calabria



### Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2010

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata, in prima convocazione, per il giorno 29 aprile 2011, alle ore 10,30, presso la sede operativa della Cooperativa, sita in Ascoli Piceno, Frazione Venagrande, via Carpignana 22 e, occorrendo, **in seconda convocazione**, il giorno 30 aprile 2011, stesso luogo ed ora, per esaminare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2010 e deliberare conseguenti.

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto per corrispondenza.

Coloro che intendono avvalersi di questa facoltà dovranno far pervenire, entro le ore 24 del 28 aprile 2011, alla sede operativa di Ascoli Piceno - via Carpignana 22 - 63100 Venagrande di Ascoli - le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto.

Ad ogni socio sono stati rimessi a mezzo posta i seguenti documenti:

1. Comunicazione di convocazione dell'assemblea
2. Bozza del bilancio al 31.12.2010;
3. Dettagli dello stato patrimoniale e del conto economico al 31/12/2010
4. Testo delle delibere da assumere
5. Busta già affrancata per la restituzione delle delibere.

Il Presidente

Dr. Renato Di Francesco



Non amo i libri di meditazione, i commenti alle parabole, le riflessioni filosofiche sui misteri delle fedi. Per questo ho esitato a comprare questo libro dal titolo non accattivante. Se non avessi conosciuto Sergio attraverso i suoi bei romanzi storici e non avessi seguito la sua storia di capo degli scouts fiorentini, non penso avrei acquistato il libro. E avrei fatto un grande errore, perché è il più bel libro di "spiritualità della strada" che abbia incontrato nella mia vita, passata in gran parte in Branca Rover.

Il sottotitolo, infatti, ci proclama attraverso le parole di san Paolo ("posso scrivere di Cristo solo narrando la mia esperienza") il progetto di usare il linguaggio "narrativo", così fondamentale nella pedagogia scout. Il roverismo entra "dai piedi", dicevano i miei capi. È il camminare che fa uscire dal profondo di noi quel gusto dell'avventura, quella voglia di giocarsi vita, attraverso la modalità semplice e povera del "rovering", il "vagabondare" alla ricerca della novità di un incontro, con la capacità di meravigliarci dinanzi ad orizzonti nuovi. Così Sergio affronta, con quel suo stile schietto e con la rigorosità di chi per anni ha diretto Radio Rai 3, il pellegrinaggio ai grandi scrittori cristiani con lo stile dei viandanti di Emmaus e vien voglia di riconoscere nell'amico che incontri nel cammino il volto di Gesù e di dirgli "... resta con noi Signore perché si fa sera nella mia vita".

Davvero un libro scout nei contenuti, nello stile, nello spirito.

(Romano Forleo)

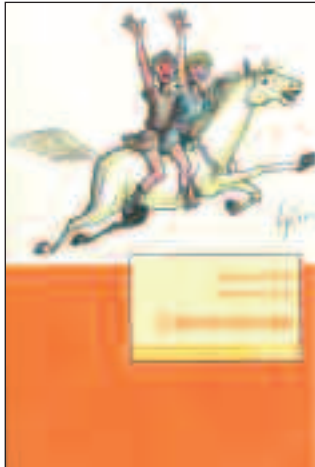
Sergio Valzania

**Dal Profondo.**

**Posso scrivere di Cristo solo narrando la mia esperienza.**

San Paolo Edizioni, 2010.

Euro 16.00



Un libro di fiabe che inizia con il classico "C'era una volta". Io non so se i nonni ancora oggi raccontano le fiabe ai loro nipotini. Ma sarebbe bene farlo, soprattutto per chi ha vissuto l'esperienza dello scautismo. E forse proprio dall'esperienza scout è partita la molla che ha spinto gli autori, ma soprattutto Gaetano Cecere (figura di spicco del Masci laziale), ad intraprendere questa piacevole fatica, che ha prodotto un volumetto agile e fresco, arricchito anche dalle colorate illustrazioni dello stesso Gaetano.

Il libro è composto da cinque agili racconti fantastici, che nello stile accattivante delle favole dirette ai bambini, presenta simpatici personaggi che, "in un primigenio mondo incantato", sono condotti "fiaba dopo fiaba, verso un processo di trasformazione della loro anima, allontanandoli dal male".

Un volumetto che si legge tutto di un fiato.

(g.m.)

Valentina Baldi, Gaetano Cecere,

**Il filo di Giacinta.**

Edizioni Albatros, Roma

Uno dei tanti edifici del centro storico di Roma; a due passi da Piazza Navona, è stata la sede di uno dei più straordinari cenacoli del dopoguerra: la Comunità del porcellino. Tra fine anni quaranta e inizi anni cinquanta, il periodo delle grandi speranze della neonata Repubblica italiana, alcuni fra i massimi rappresentanti del cattolicesimo politico italiano trovarono in quel palazzo la calorosa accoglienza delle sorelle Portoghesi. Nella Comunità del porcellino transitarono molti protagonisti

dell'irripetibile stagione dell'Assemblea costituente: da Giuseppe Dossetti a Giorgio La Pira, da Laura Bianchini ad Amintore Fanfani, che nella casa di via della Chiesa Nuova viveva con moglie e figli. Nella Comunità del porcellino si poteva passare per mangiare un piatto di pasta e fagioli, essere ospitati a lungo, discutere, programmare, dissentire, proporre. E fare la Costituzione. È un libro interessante e racconta un'esperienza che ha del miracoloso. La storia della Comunità del Porcellino, che è una comunità che ha affrontato i problemi della vita quotidiana e della vita civile del nostro paese subito dopo la guerra, fornendo un grande contributo alla costruzione della nostra carta costituzionale. Leggere per credere.

Il libro è il ricordo appassionato - e privato - di quella singolare comunità, il ritratto degli uomini che ne fecero parte e il resoconto di una delle esperienze più influenti e meno conosciute della nostra storia politica. Attraverso ricordi, testimonianze, lettere e foto d'epoca, Telemaco Portoghesi Tuzi, nipote delle sorelle Pia e Laura Portoghesi, rievoca insieme alla figlia Grazia quegli anni straordinari.

(a.a.)

T. Portoghesi Tuzi, G. Tuzi

**Quando si faceva la Costituzione.**

**Storia e personaggi della Comunità del porcellino.**

Edizione "Il Saggiatore".



Ai lettori <i>Giovanni Morello</i>	1
Alla fine del sentiero. Un grazie a tutti voi <i>Francesco Marchetti</i>	2
Un anno che inizia. L'impegno del MASCI <i>Riccardo Della Rocca</i>	3
Il nuovo Esecutivo Nazionale <i>Alberto Albertini</i>	4
DOSSIER	
Un anno mondiale <i>Franco Vecchiocattivi</i>	8
La World Confrence ISGF a Como. "Beni Comuni: Acqua, Terra, Aria" <i>Virginia Bonasegale</i>	9
Intervista a Mario Sica. Conosciamo l'ISGF	10
Luce da Betlemme. Luce di Pace <i>Liliana e Raffaele Jurman</i>	13
La Luce della Pace a Sarajevo e a Medjugorie <i>Luigina Lampacrescia</i>	16
Meditiamo le Scritture. Piste di Lettura <i>d. Lucio Gridelli</i>	18
Educare alla vita buona del Vangelo. Gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano <i>Paola Dal Toso</i>	20
Avvisi e notizie	22
Recensioni	23

## STRADE APERTE

N° 1 · Anno 53 Gennaio-Febbraio 2010

ISCRITTO AL TRIBUNALE DI ROMA  
Al n.° 6920/59 del 30/05/1959PERIODICO MENSILE DEL MASCI  
(MOVIMENTO ADULTI SCOUT  
CATTOLICI ITALIANI) DI EDUCAZIONE  
PERMANENTE, PROPOSTA E  
CONFRONTOPRESIDENTE NAZIONALE:  
Riccardo Della Rocca  
SEGRETARIO NAZIONALE:  
Alberto Albertini  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Pio Cerocchi  
DIRETTORE:  
Giovanni Morello  
Via L. Micara 43  
00165 Roma  
Tel. 06. 68193064  
Fax 06. 68131673  
Cell. 320. 5723138 - 339. 6541518  
e-mail: [giovanni.morello@artifexarte.it](mailto:giovanni.morello@artifexarte.it)COLLABORANO IN REDAZIONE  
Giorgio Aresti  
Carlo Bertucci  
Paola Busato Bertagnolio  
Matteo Caporale  
Carla Collicelli  
Paola Dal Toso  
Maurizio de Stefano  
Romano Forleo  
Mario Maffucci  
Franco Nerbi  
Maurizio Nocera  
Mario Sica  
Sergio ValzaniaREDAZIONE  
Via Picardi, 6 – 00197 RomaGRAFICA  
Graphic Art Production  
Cristina CasamirraSTAMPA  
T. Zaramella Real. Graf. s.n.c.  
Caselle di Selvazzano (PD)  
E-mail: [tzaram00@zaramella.191.it](mailto:tzaram00@zaramella.191.it)EDITORE, AMMINISTRATORE E PUBBLICITÀ:  
Strade Aperte Soc. coop. a.r.l.  
Via Picardi, 6 – 00197 Roma  
tel. 06/8077377 – fax 06/8077047Iscritta al Registro degli operatori  
di comunicazione al n. 4363ABBONAMENTO ORDINARIO  
A 11 NUMERI E  
3 QUADERNI DI STRADE APERTE:  
Euro 20,00 da versare sul  
ccp. n. 75364000INTESTATO:  
Strade Aperte, coop. a.r.l.  
Via Picardi, 6 – 00197 Roma

ASSOCIATO ALL'USPI

TIRATURA: Copie 5.000

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO  
DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA  
CENTRALE IN DATA:

**Se riusciamo a sorridere** di più, a comunicare in modo positivo, ad accettare le idee degli altri sapendo che ascoltandole potremo migliorare anche noi, **saremo ponti di pace.**

**Se ci adoperiamo** perché nel posto di lavoro prevalga lo spirito di concordia e venga sconfitto il clima ostile che vede troppo spesso persone svolgere lo stesso lavoro ed essere in rivalità permanente, **saremo ponti di pace.**

**Se ci fermeremo a parlare** con chi vive nel disagio, con chi si dibatte tra mille difficoltà, con chi è preso da problemi economici insanabili e sapremo offrire qualche suggerimento o semplicemente resteremo lì ad ascoltare in modo partecipe ed empatico, **saremo ponti di pace.**

**Se trascorreremo ore** del nostro tempo con persone anziane che non riescono ad essere lucidi con la mente, ma che al tempo stesso vogliono difendere la propria dignità fatta di racconti orgogliosi, **saremo ponti di pace.**

**Se dimostreremo vicinanza** con i cittadini egiziani di religione islamica che avranno subito ostilità e violenze verbali per quanto è accaduto ad Alessandria d'Egitto ma di cui sono del tutto incolpevoli, **saremo ponti di pace.**

**Se parleremo con i giovani** che si lasciano andare alla ebbrezza della trasgressione non considerando le conseguenze cui vanno incontro mettendo a repentaglio la vita propria e degli altri, **saremo ponti di pace.**

**Se sapremo ascoltare** gli inviti ad esserci, ogni volta che questa città ferita vorrà individuare soluzioni per una rinascita, avendo il coraggio di accogliere proposte nuove che non tradiscano il patrimonio di storia e di civiltà che esprime, **saremo ponti di pace.**

**Se sapremo intraprendere** un cammino coraggioso in questo anno che nasce, che significa saper donare tempo e sorrisi a chiunque dimostri di averne bisogno, **saremo ponti di pace.**

(L'Aquila, Gennaio 2011)